

# ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI



Onlus - Fondato da Piero Gazzola nel 1964

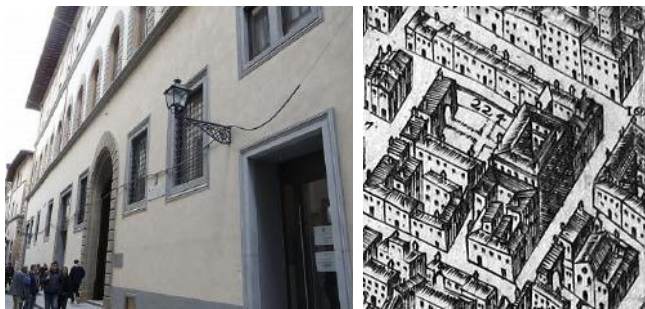
Associato a Europa Nostra

Organizzazione Internazionale sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio d'Europa



## SEZIONE TOSCANA

Il Presidente Arch. Nicoletta Maioli ha il piacere di invitare  
la S. V. alla visita di



## Palazzo Portinari-Salviati

Via del Corso, 6 - Firenze

**lunedì 19 dicembre 2022 – ore 10:30**

in collaborazione con gli  
Amici dei Musei di Palazzo Davanzati e Casa Martelli

**con guida e ingresso a pagamento**

**€ 10 residenti**

**€ 15 non residenti**

**prenotazione obbligatoria**

[toscana@istitutoitalianocastelli.it](mailto:toscana@istitutoitalianocastelli.it)

oppure [nicolettamaioli@alice.it](mailto:nicolettamaioli@alice.it)

Sezione Toscana [www.istitutocastelli-toscana.org](http://www.istitutocastelli-toscana.org)  
[toscana@istitutoitalianocastelli.it](mailto:toscana@istitutoitalianocastelli.it)

## Palazzo Portinari-Salviati

Qui Folco Portinari, padre di Beatrice, la musa di Dante, e fondatore dell'ospedale di Santa Maria Nuova, aveva alcune case che tra il 1470 e il 1480 vennero trasformate in un vero e proprio palazzo dai suoi discendenti, forse ad opera di Michelozzo. Passarono da questo palazzo alcune importanti opere come il *Trittico Portinari* di Hugo van der Goes o i ritratti di Tommaso e di Maria Portinari di Hans Memling, o ancora il *Trittico di Benedetto Portinari* dello stesso maestro fiammingo.

Il palazzo fu acquistato nel 1546 da Jacopo Salviati (marito di Lucrezia de' Medici figlia di Lorenzo), che provvide ad ingrandirlo a partire dal 1572: probabilmente i lavori terminarono nel 1578, forse sotto la direzione di Bartolomeo Ammannati o di Alessandro Allori.

Tra il 1679 e il 1698 gli stessi Salviati, acquistate altre case e botteghe, prolungarono la facciata verso via dello Studio. Alla proprietà di questa famiglia sono legati alcuni fatti storici rilevanti: qui infatti abitò Maria Salviati, moglie di Giovanni dalle Bande Nere e madre del futuro duca di Firenze e poi granduca Cosimo I. Una leggenda popolare narra che un giorno, poiché Giovanni voleva avere un pronostico sul futuro carattere di suo figlio, se lo fece buttar giù da una finestra del primo piano dalla moglie, mentre lui stava a riceverlo sulle braccia in mezzo alla strada. Suo figlio eseguì il volo senza piangere e Giovanni delle Bande Nere rilevò che questo bambino sarebbe stato un uomo coraggioso.

Vi venne inoltre ospitato, nel 1708, il re Federico IV di Danimarca, sceso in Toscana per incontrare un suo amore giovanile, la lucchese Maria Maddalena Trenta ormai fattasi monaca. I Salviati inoltre qui custodivano opere di grandi artisti nelle loro collezioni, come Donatello, Verrocchio, Cellini, Baccio Bandinelli, Andrea del Sarto, Bronzino e Correggio.

Venduto nel Settecento ai Ricciardi-Serguidi (1768), il palazzo passò per via ereditaria nel 1803 a Pietro Leopoldo di Giannozzo Da Cepparello, quindi venne acquistato dal Comune di Firenze che vi ospitò il Liceo Ginnasio Fiorentino.

Al tempo di Firenze Capitale (1865-1871) il palazzo fu individuato come sede del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e, per renderlo idoneo ad ospitarne gli uffici, fu ampliato su progetto dell'architetto Francesco Mazzei e dell'ingegner Nicola Nasi con un terzo piano dal lato di via dello Studio, per un totale di sedici stanze (lavori conclusi nel luglio 1866).